



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 4/113 del mese di Aprile 2023, anno XI

CHE PASQUA?



Immagina tutte le persone
Imagine all the people

Vivere la vita in pace
Livin' life in peace

Puoi dire che sono un sognatore
You may say I'm a dreamer

Ma non sono il solo
But I'm not the only one

Io spero che un giorno ti unirai a noi
I hope someday you'll join us

E il mondo sarà come una cosa sola
And the world will be as one

La "Colomba Blu" di Pablo Picasso, disegnata in lapis azzurrognolo, è la più rinomata e rappresentativa Colomba Della Pace dal famoso artista spagnolo Pablo Picasso nel 1961; alcuni versi della canzone "Imagine" di John Lennon del 1971; entrambi, così diversi, ma così eguali, sono simboli universali di una speranza di vera Pace.

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

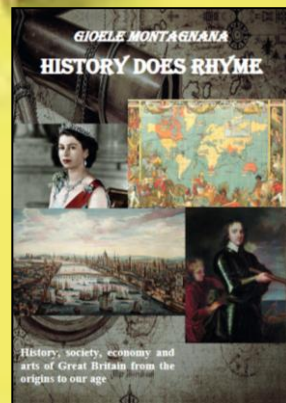
La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 4/113, Aprile 2023, anno XI; la tiratura del mese è di 1.509 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 65.721 fratelli (inventario al 31 Marzo 2023)!

L'ultimo libro pubblicato dal Museo:

"History does rhyme: History, society, economy and arts of Great Britain from the origins to our age" scritto da Gioele Montagnana.



Si trova nelle librerie e nei principali negozi on line ([clicca l'immagine](#)).

Collaboratori

ricorrenti

"Editoriale": **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com), coordinatore responsabile.

"L'artista del mese": Associazione culturale "TraccePerLaMeta".

"La voce degli Innocenti": **Fiorenzo Innocenti**, ricercatore.

"La Voce della tradizione": **Flora Martignoni**, scrittrice, fotografa.

"La Voce dello Spazio": **Valter Schemmari**, astrofilo.

"La Voce di Dante": **Ottavio Brigandì**, dantista. Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo loto diversa indicazione.

Gioele Montagnana collabora e revisiona.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE
È APERTO**

**SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi))

LE FESTE "SCOMANDATE"

Ho assolto al compito del servizio militare, 15 mesi tondi, ormai un'era geologica fa, quando il farlo non era considerato ancora un'inutile perdita di tempo; personalmente lo ritenevo e lo ritengo tuttora un dovere morale e civico. Confesso che in quei mesi mi sono divertito, istruito, impegnato, ho conosciuto fatiche, amicizie, valori, in una parola: "ho vissuto". Ciononostante e pur accettandoli come parte essenziale della vita militare, non mi piacciono gli ordini e provo un certo senso di disagio quando arrivano le cosiddette "feste comandate", proprio perché mi viene ordinato di festeggiare questo e quello. Il problema è che le stesse sono proliferate a dismisura, travalicando il confine delle due feste liturgiche e indiscutibili dell'infanzia: il Natale e la Pasqua, frutto consolidato di secolari tradizioni riconosciute in tutto il mondo, da credenti o meno (se non altro qualche giorno di vacanza fa comodo in definitiva a tutti).

Queste nuove feste comandate, che si sono intrufolate nel corso degli anni, trovano fondamento in necessità commerciali, basi altrettanto solide se non di più di quelle della tradizione. Non abbiamo ancora finito di festeggiare a febbraio gli innamorati, che dobbiamo già celebrarne a marzo il 50 per cento, e cioè le donne; abbiamo ancora le mimose in mano che reclamano la loro parte nello stesso mese i padri, subito oscurati a maggio dalle madri e così via di celebrazione in celebrazione, con le vetrine dei negozi che ruotano in continuazione l'offerta dei regali adatti al momento.

Ma mi chiedo: che senso c'è a festeggiare le donne per un giorno, se poi spesso per tutto l'anno si fa loro la "festa", come si legge e si sente purtroppo sempre più spesso?

E cosa sono questi "Valentini" innamorati per un giorno, che dedicano gli altri 364 dell'anno (365 se l'anno è bisestile) a litigare, separarsi, tradirsi, spesso prendersi a botte o peggio?

Mi rifiuto di accondiscendere alle esigenze commerciali e a fare festa in un dato giorno a comando, come un topo di Pavlov. Voglio amare tutti i giorni, onorare mio padre e mia madre - ahimè, ormai solo nel ricordo - per tutto l'anno, rispettare le donne per 365 giorni almeno e così via. Insomma, sono per le feste "scomandate", che si celebrano spontaneamente spinti solo dal proprio cuore e non da un carosello televisivo o dall'*influencer* di turno abbondantemente prezzolato per la bisogna.

Liborio Rinaldi

Lo scrittore, poeta, fotografo, logico, matematico nonché prete anglicano britannico dell'età vittoriana Charles Lutwidge Dodgson (1832 - 1898) scrisse con lo pseudonimo di Lewis Carroll a soli 33 anni il romanzo per ragazzi: "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie" ("Alice's Adventures in Wonderland").

Il romanzo conquistò però subito giovani e meno giovani, divenendo inaspettata fonte di ispirazione per James Joyce (1842 - 1941), Jorge Luis Borges (1899 - 1986) e, in tempi più recenti, perfino John Lennon (1940 - 1980), influenzando la nascente letteratura del genere *fantasy*.



Nel 1951 la Walt Disney produsse il film d'animazione ispirato al romanzo omonimo, che riscosse un enorme successo. È entrato nella storia dei cartoni

animati l'esilarante duetto tra il Cappellaio matto ed il Leprotto che festeggiano i 364 non-compleanni di Alice. Quanta saggezza semplice ed istruttiva in questi filmati!

Cappellaio: Noi tutti abbiamo un compleanno ogni anno.

Leprotto: Ed uno solo all'anno ahimè ce n'è!

Cappellaio: Ah, ma ci son 364 non-compleanni!

Leprotto: E questi preferiamo festeggiar!

Alice: Ma, allora, oggi è anche il mio non-compleanno!

Leprotto: Davvero?

Cappellaio: Oh quant'è piccolo il mondo!

Leprotto: In questo caso... Un buon non-compleanno!

Alice: A me?

Cappellaio: A te! Un buon non-compleanno!

Alice: A me?

Cappellaio: A te! Or spegni la candela e rallegrati perché?

Cappellaio e Leprotto: Un buon non-compleanno a te!

Qui il link a you tube:

<https://youtu.be/PVWOTONzNBk>



LA VOCE DELLE SPIGOLATURE

Thomas Mann nel 1901, a 26 anni, pubblicò il romanzo "I Buddenbrock. Decadenza di una famiglia" nel quale descriveva la progressiva rovina nell'arco di quattro generazioni di un'agata famiglia di Lubecca. Innumerevoli sono gli esempi letterari che parlano di vicende familiari nell'arco di più generazioni. I frequentatori della televisione sono peraltro avvezzi a queste saghe familiari: tra le decine che vengono offerte per settimane e settimane, citiamo solo "Dinasty" e "The crown".

Per non essere da meno, avevamo già avuto modo di pubblicare su La Voce ([Febbraio 2022](#)) la storia della famiglia Bottagisio: come scrivemmo allora "dal racconto emerge un grande affresco della vita del 1900 attraversato da due guerre e grandi sommovimenti socio-culturali in cui ciascuno troverà qualcosa di sé". È la somma delle vite di persone normali che scrive la storia universale.

Con identica motivazione questo mese pubblichiamo nella pagina de "[Le spigolature](#)" de La Voce un'altra saga familiare e precisamente quella dell'amico del Museo Francesco Carissimi che ci racconta le vicende del padre Gino e della madre Clelia Calderoni, vicende anche tragiche che si svolsero nell'omegnese. Dice il nostro amico nell'introduzione, dandoci la chiave di lettura di queste sue memorie: *"Conoscere le origini delle nostre famiglie serve a comprendere le differenze sostanziali tra un passato teso alla crescita e un presente caratterizzato dal timore di perdere quanto raggiunto. Ai nostri genitori la durezza della vita faceva sentire ostile la natura, ora invece siamo noi a esserle ostili per un modo un po' scriteriato di vivere. La dirompente tecnologia di cui disponiamo deve servire alla crescita economica ma, soprattutto, a quella umana. Valutatela con onestà di pensiero e con discernimento. Di ogni avvenimento ricercatene la ragione e il giusto criterio di lettura, senza farvi stordire da chi, su tutto, strepita con superficialità"*. Siamo certi che il lettore anche in queste pagine troverà echi robusti della sua vita nella prima metà del 1900 o - se non l'ha vissuta - scoprirà vicende spesso dimenticate o sottaciute.



"[Gino Carissimi - Clelia Calderoni e la mia infanzia a Ramate](#)"

di Francesco Carissimi

Con appendici su: lettere dalla spedizione in Africa; le operazioni del battaglione 1° febbraio; il processo Holohan; Luigi Gedda; Maria Gedda (Mary); Emilio Giaccone.



"[Le spigolature](#)" con quest'ultimo contributo offrono ai lettori de La Voce 19 approfonditi contributi sugli argomenti più disparati che possiamo liberamente pubblicare per gentile concessione degli Autori. *Riproduzione vietata.*



LA VOCE DEL 3C

Nonostante la stagione invernale, ma complice un clima più che favorevole e costantemente privo di precipitazioni, numerose sono le persone e i gruppi (ne abbiamo contezza pratica dalle richieste di Testimonium) che in questi mesi hanno percorso dandoci riscontri decisamente favorevoli il 3C, il Cammino dei 3 Campanili ideato e realizzato dal Museo, del quale abbiamo avuto modo di parlare in più riprese nei passati numeri de La Voce. Rimandiamo alla pagina specifica del sito del Museo per la [documentazione](#) ed ogni altra informazione, tracce .gpx e filmati sullo stesso.

Grazie alla collaborazione del C.A.I. di Varano Borghi si è provveduto a fine Marzo alla revisione e manutenzione della segnaletica dell'intero percorso con la sostituzione dei segnali ammalorati e la ricollocazione dei cartelli delle 13 soste; l'intervento si è reso necessario non tanto per il logoramento fisiologico causato dai fattori atmosferici, quanto soprattutto per i vandalismi umani (?), fenomeno che purtroppo ed inspiegabilmente si nota in costante crescita. Per dare un'idea dell'entità di quanto detto, si pensi che solo le città di Napoli, Milano, Roma e Palermo spendono complessivamente in un anno circa 3 milioni e mezzo di Euro per interventi di ripristino di quanto rotto o imbrattato, ma, come possiamo constatare anche noi nel nostro piccolo, il fenomeno è capillarmente diffuso con danni grandi o piccoli su tutto il territorio nazionale. Noi vediamo ciò che succede solo in occasione di cortei o manifestazioni di vario genere, ma danni vengono provocati di continuo ad ogni ora del giorno e della notte.

LA VOCE DELLA TRADIZIONE

MEZZI DI TRASPORTO

A cavallo della seconda guerra mondiale inizia la diffusione dei mezzi di locomozione mossi da motore a scoppio, in una felice coesistenza con quelli ancora a trazione animale. È la società contadina che poco per volta cede al progresso; di questa transizione ci parla l'amica Flora Martignoni.

P.S. I citati Lozza e Schianno (oggi Gazzada Schianno) sono due piccoli comuni del varesotto.

La prima macchina arrivata al mio paese era la Temperino, una macchina prodotta da una fabbrica di Torino all'inizio del 1900. Ne è presente un esemplare al museo dell'automobile di quella città. Era di proprietà del figlio del mugnaio, che era arrivato in paese con la vettura dopo la seconda guerra mondiale, lasciando tutti a bocca aperta.

I trasporti del fieno o dei prodotti dei campi erano fatti con carri agricoli. Di solito i carri erano trainati dalla mucca, la stessa che si teneva in stalla per ricavarne il latte. La razza era la bruno alpina, un animale molto forte che poteva trainare il carro tanto quanto i buoi. Gli altri trasporti invece erano fatti *cunt la careta e ul caval* (con il carro e il cavallo). Si andava a prendere la calcina a Mendrisio in Svizzera.

Anche mio nonno faceva i trasporti di materiali edili. Aveva un carro molto lungo e un cavallo imponente da tiro. A volte quel carro lo usava per trasportare senza tante pretese anche le persone: metteva sul carro delle assi di traverso che servivano da panche e vi faceva sedere i passeggeri. Per esempio il Venerdi Santo portava la gente in Pellegrinaggio al Santo Crocefisso di Como, dove si andava a *fa benedii ul palpèe* (la carta dove si mettevano le uova del baco da seta per farle dischiudere). Solo poco prima della guerra si era passati al trasporto con camion a motore. Nel nostro paese c'era una ditta che faceva il trasporto di materiali edili con i camion. Ai *dugn da Loscia* (alle dune di Lozza) c'erano le cave di sabbia. Durante la guerra la ditta aveva due camion: uno fu requisito per ragioni belliche; l'altro, dato che il carburante scarseggiava, veniva fatto funzionare con un congegno a carbonella. Il progetto era stato messo a punto da un Ingegnere di Milano e permetteva di fare andare il camion senza il gasolio.

Nel 1956 è arrivata la "corriera". Era stata fatta una raccolta di diecimila lire per famiglia per l'acquisto dell'autobus, da consegnare alla Giuliani e Laudi, ditta che faceva i trasporti delle persone. La corriera arrivava in piazza Noeuva (Piazza Nuova ovvero Piazza Necchi) e trasportava la gente fino a Varese.

Il mio primo lungo viaggio in corriera è stato per andare a Milano a un funerale. Era morta Donna Anna Della Silva, appartenente ad una famiglia di nobili che avevano la residenza estiva in due importanti ville a Schianno. Erano benefattori della chiesa e dell'asilo e per questo ci hanno portati al funerale, con il grembiule dell'asilo, quello di rappresentanza bianco con la mantellina blu.

Abbiamo preso l'autostrada Milano - Varese e per me era tutto così nuovo! Ero seduta vicino ad un mio compagno dell'asilo e insieme ci guardavamo attorno e ci stupivamo per gli innumerevoli cartelloni pubblicitari lungo la strada. A quelli che indicavano prodotti alimentari, come il panettone o il salame, facevamo "aamm". Sarà stata l'aria di Milano o l'emozione per quel viaggio, ma sono tornata a casa con la febbre.

SOCIETÀ ANONIMA
Vetturette Temperino
TORINO

Telefoni 25.43, 29.97 - Lettere: Casella Postale 904
Telegrammi: Vetturette Temperino
Direzione: Piazza Paloscopa, 1
Stand: Corso Tortona, 21

Costruzione delle OFFICINE MONCENISIO - TORINO
Vetturette a 2 e 3 posti, rapide, leggere - Tassa di circolazione Lit. 290 - Superano qualsiasi salita. Resistenti su qualunque percorso - Motore a 2 cilindri - 8-10 Hp - Alesaggio 85 - Corsa 89 - Consumo di benzina 6 Kf. circa ogni 100 Km.

SI CERCANO AGENTI
PROPRIETARI DI GARAGE

I fratelli Temperino, rientrati in Italia dall'America dopo la morte del padre, impiantarono a Torino un'officina di riparazione di biciclette e motocicli. Nel 1908 iniziarono a costruire le prime autovetture, ma prima la guerra italo-turca e poi quella mondiale interruppero la loro attività, che potette riprendere con una produzione in serie solo nel 1918 avvalendosi anche di varie industrie della zona, più attrezzate, tra cui principalmente le Officine Moncenisio di Condove. La carrozzeria della Temperino era realizzata da Giovanni Farina, fratello di Battista, fondatore della Pininfarina. La produzione delle autovetture terminò nel 1924.

La Temperino, molto apprezzata per la robustezza, fu molto diffusa anche all'estero, specie in Inghilterra, ed è considerata la prima macchina "popolare" italiana.

A lato: pubblicità ricavata da "La Domenica del Corriere", raccolta dell'Appenzeller Museum.

THE VOICE OF AMERICA - LA VOCE DELL'AMERICA

PALM SPRINGS

Oliver Richner, il nostro amico americano, questo mese si è recato in vacanza nel deserto di Palm Springs, ove ha incontrato un curioso uccello, forse più noto ai bambini che non agli adulti.

In the heart of the California desert there is a real oasis, rich not only in palm trees, but also in swimming pools and golf courses: it is the city of Palm Springs.

This oasis is for the rich, who built their villas here in the desert. Elvis spent his honeymoon there and Frank Sinatra often stayed there, to name just two of the many celebrities who live here all year round or even just for short periods.

The city's architecture is a unique blend of Spanish-colonial and modernist styles inspired by the principles of architect Frank Lloyd Wright (1867 - 1959).

The houses are mostly built with a material formed from a mixture of clay, sand and straw dried in the sun.

Not to be missed is the visitor centre, a building converted from an old petrol station and transformed in the 1960s into an example of modern architecture, with its strange hyperbolic paraboloid-shaped roof.

If you don't like the worldly life, Palm Springs is also an excellent base for trips and excursions in the surrounding area.

About forty minutes away, there is one of the most beautiful and evocative parks of all California: the Joshua Tree National Park.

In addition, 5 kilometres from the centre you will find the Indian Canyons, the original settlement of the Cahuilla Indians, where you can walk while admiring its deep gorges.

Nel cuore del deserto della California si trova una vera e propria oasi, ricca non solo di palme, ma anche di piscine e campi da golf: è la città di Palm Springs. Quest'oasi però è per ricchi, che qui costruiscono le loro ville nel deserto. Elvis vi passò la luna di miele e spesso vi soggiornò Frank Sinatra, per citare solo due delle numerosissime celebrità che qui vivono tutto l'anno o anche solo per brevi periodi.

L'architettura della città è una singolare commistione fra lo stile ispano-coloniale e quello modernista ispirato ai principi dell'architetto Frank Lloyd Wright (1867 - 1959).

Le case per lo più sono costruite con un materiale formato da un impasto di argilla, sabbia e paglia essiccate al sole.

Imperdibile è il centro visitatori, un edificio riadattato da una vecchia stazione di benzina e trasformato negli anni '60 in un esempio di architettura moderna, con il suo strano tetto a forma paraboloidale iperbolica.

Se non amate la vita mondana, Palm Springs è anche un'ottima base per gite ed escursioni nei dintorni. A una quarantina di minuti c'è uno dei parchi più belli e suggestivi di tutta la California, il Joshua Tree National Park, mentre a 5 chilometri dal centro trovate gli Indian Canyons, l'insediamento originario degli indiani Cahuilla, dove si possono fare bellissime passeggiate ammirando profonde gole.



Nel deserto di Palm Springs è normale imbattersi nel *Geococcyx*, uccello noto come "roadrunner" o "corridore della strada" (raggiunge i 42 km/h), reso famoso col nome di "beep beep" dai cortometraggi della Warner Bros della serie Looney Tunes e Merrie Melodies.

LA VOCE DEGLI ARTISTI

FRANCESCO ADRAGNA



Francesco Adragna nasce e cresce in Sicilia nutrito dall'atmosfera di quella Noto "giardino di pietra" di Cesare Brandi; nel 2005 si trasferisce nella lombarda Varese dove attualmente vive e lavora come insegnante.

Premiato e finalista in diversi concorsi di filosofia, poesia e prosa, è presente in diverse antologie ed enciclopedie come quella di poesia contemporanea della Fondazione Mario Luzi di Milano e della Aletti Editore di Roma.

Più volte selezionato vincitore al "Premio Montano" di Verona, il "Premio professionisti di pratiche filosofiche" della Certaldo di Firenze, il "Premio Alda Merini" di Catanzaro e il Campidoglio romano di "Albero Andronico", il premio "parole e poesia" di Formigine a Modena sono alcuni dei riconoscimenti ottenuti dalla critica nazionale e internazionale.

Nel 2019 vince anche a Roma il "Premio Quasimodo" della Aletti Editore e quello delle "Residenze Gregoriane" di Tivoli.

È in fase di pubblicazione la silloge "Silenzi, TraccePerLaMeta Edizioni.

Anima crisalide

Nell'attesa che il tempo addenssi in attimi sogno luoghi stranieri alla ragione dove tutto è possibile al pensiero. Sorpresa sazia di effimero respiro un'idea invisibile appendice di arcani disegni. Vorrei mutare e fuggire nell'illusione di un sogno che dà risposta all'esistere. L'alito di un soffio e uno sconosciuto librare alla mia mente appare. Nell'assoluta bellezza smarrisco il senso del possesso e mi riconosco. D'anima crisalide dispongo il volo.

(Inserita nella silloge "Il freddo dolore dei chiodi" 1° classificata al "Premio Parole e Poesia 2018" di Formigine, Modena.)

Nella vita tutti cambiamo abitudini, pensieri, anche pelle. Riflettendo su quanto possano essere affascinanti i cambiamenti, le trasformazioni e le metamorfosi, mi apparve in mente una farfalla; immaginando poi la crisalide quale stato intermedio della metamorfosi che conduce il bruco a diventare una farfalla, cercai di intuirne gli stati d'animo durante la mutazione. (F.A.)



Ricordi d'erba fresca

V'è un tempo in cui sole arde e fa l'amore con la zolla. È il tempo dell'acino animo divino che allude al riso quando fuori è giorno, e non piove, perché mai è notte ad ogni sorso.

Nel silenzio di un'alba ho ascoltato le mie vene far correre il sangue e accolto il ricordo di quei giorni d'erba fresca sorrisi al vento e speranze di quel domani che ancora mi illude, vita, di amarti ancora.

(Poesia tratta dalla silloge "Silenzi" TraccePerLaMeta ed.)

Francesco Adragna attraversa il silenzio, riuscendo a tradurre in poesia il dolore per cantare l'amore inteso come interesse al destino dell'altro. *(Enza Spagnolo, Docente e critico letterario)*

LA VOCE DEGLI INNOCENTI

SANT'ANSELMO

Il 21 di questo mese cade l'anniversario della fondazione di Roma, avvenuta proprio - almeno a sentire il letterato Marco Terenzio Varrone e il suo amico astrologo Lucio Taruzio, proprio in quel giorno del 753 a.C. Il nostro amico Fiorenzo Innocenti è però più interessato a parlarci di Sant'Anselmo d'Aosta, che la chiesa cattolica celebra in questa giornata.

Oggi si celebra Sant'Anselmo d'Aosta. Se non ha ricevuto l'onore di un passo alpino come il suo collega San Bernardo (Grande e Piccolo) è stato però colui che ha fatto fare un grande passo alla filosofia dell'anno Mille. Un grande passista lui e un grande passo per l'Umanità cristiana la sua dottrina.

Sostanza base del suo sapere (se è lecito ridurre il sapere di un uomo saggissimo in un aforisma) è "credo ut intelligam", cioè "credo per comprendere", prima credo e poi cerco di capire quello che credo, che è il contrario del "comprendere per credere". È un atteggiamento il suo scientifico e antiscientifico allo stesso tempo. Bisogna infatti credere che ci sia qualcosa che valga la pena poi di comprendere. Se Einstein non avesse creduto che lo spazio-tempo fosse qualcosa di diverso da quello postulato da Newton (cioè una credenza che contrastava con la credenza allora creduta), non avrebbe poi compreso tutto il meraviglioso mondo che sintetizzò nella famosa formula $E=mc^2$ (se è lecito ridurre il sapere di un uomo saggissimo in una formula). Tornando a noi, l'appena trascorsa antinomia tra *NoVax* e *YesVax* è tra gli anselmiani (credo per comprendere) contro i contro-anselmiani (comprendo per credere)? Un *NoVax* pone fede ad una credenza sbagliata (i vaccini fanno male), ma poi si sforza di comprendere perché. Gli *YesVax* comprendono prima che i vaccini fanno bene e poi hanno fiducia in essi. Quindi, sembrerebbero anselmiani i *NoVax*. Ma se si gira la frittata funziona anche per gli *YesVax*: loro hanno fede nel vaccino (qualsiasi vaccino) e cercano di comprendere come agisce.

Da che parte sarebbe stato Sant'Anselmo coi vaccini? Intanto fece vita parecchio interessante: nato nobile, non aveva voglia di fare il ricco e fece l'*hippie* in giro per l'Europa, finché a Bec in Normandia gli venne l'uzzo di farsi monaco e trovò un secondo padre in Lanfranco di Pavia che lo guidò negli studi di teologia e filosofia. Il brillante Anselmo divenne presto erudito e priore dell'abbazia. Dedito agli studi e alla scrittura, si fece notare per cortesia, discernimento ed eloquio tanto che fece continui avanzamenti in carriera: da priore ad abate e poi addirittura arcivescovo in Inghilterra nella prestigiosa abbazia di Canterbury. Fu confidente, confessore, consigliere del re d'Inghilterra Guglielmo il Conquistatore e pure fidato amico di papa Urbano II, nonché del Re di Francia. Conobbe e frequentò il *jet set* dell'epoca: Re, papi, regine, antipapi e anti-re. Era lui stesso un super vip, richiesto dalle corti di Francia e Inghilterra, come dire il massimo dei massimi dei corteggiamenti dell'epoca. Onorato, ascoltato, studiato, citato, blandito, pregato... e poi anche santificato. Un uomo fortunato.

Ecco che, passo dopo passo, siamo arrivati al titolo di oggi: LUCKY MAN, un pezzo fortunato del mai dimenticato trio degli EMERSON, LAKE & PALMER. Siete anselmiani o disanselmiani? Se l'arcivescovo di Canterbury si disarcivescoviscanterburizzasse, vi disarcivescoviscanterburizzereste voi con l'arcivescovo di Canterbury? Mandate le risposte sulla piattaforma Rousseau *please*.



In copertina (a sinistra) una foto di gruppo di Francesco Raibolini (1447 - 1517) detto "il Francia" del 1511. C'è quasi tutto il Consiglio d'Amministrazione del Cielo: Dio benedicente, che incorona la Madonna per la sua festa dell'Immacolata Concezione, un paio di angeli in presenza e otto cherubini in videoconferenza. Sotto da sinistra a destra i santi Anselmo, Agostino, Antonio e i Re Davide e Salomone. Ognuno ha un fumetto in mano. Quello di Anselmo recita "NON PUTO ESSE VERUM AMATOREM/ VIRGINIS QUI CELEBRARE RESPUIT FESTUM SVAE CONCEPTIONIS". In pratica dice "Non si ama la Madonna se non si fa festa alla sua festa".

Video ufficiale della canzone *Lucky Man* scritta e musicata dal trio degli Emerson, Lake & Palmer attivo, in diversi periodi, tra il 1970 ed il 2010:

<https://www.youtube.com/watch?v=KV9UKMo3kN0>



LA VOCE DI DANTE

I COLORI DELL'ARCOBALENO

Superata l'era pandemica, venerdì 14 aprile alle ore 20.45, presso la ex chiesa di S. Carlo, Via Gandini, Grantola (Va), il dantista Ottavio Brigandi terrà la conferenza letteraria e artistica dal titolo: "La navicella del mio ingegno. L'attualità di Dante in una serie di incisioni". La conferenza verterà su alcuni passi danteschi e sulla loro illustrazione attraverso le opere originali di Danila Denti, che sarà presente con la serie completa delle sue opere.

L'eco degli appassionati studi del nostro amico hanno valicato i confini nazionali, facendogli guadagnare presso l'Università della Svizzera Italiana un dottorato di ricerca, il cui oggetto viene illustrato ai lettori de La Voce nel numero di questo mese.

Anche ai giorni nostri, guardando in cielo dopo la pioggia, si è spesso affascinati dalla sfuggente meteora dell'arcobaleno; nel farlo siamo in buona compagnia di tutti gli uomini di tutti i tempi!

L'arcobaleno è un oggetto fisico, ma anche e soprattutto culturale: infatti, pur rimanendo sempre sé stesso dal punto di vista fenomenico, viene rappresentato e interpretato in modo diverso dagli osservatori di ciascuna epoca. Applicando il ragionamento all'italiano delle origini, ho deciso di sviluppare un progetto pluriennale di dottorato che s'intitola *Aspetti lessicali, figurativi e simbolici dei colori dell'arcobaleno in Dante*, presso l'Università della Svizzera Italiana (Istituto di Studi Italiani).

La mia indagine riguarderà la concezione dell'iride in Dante, nei suoi primi lettori e negli autori contemporanei nei vari aspetti della lingua, della rappresentazione figurativa e del significato scientifico-teologico. Mi aspetto tra l'altro di capire perché l'arcobaleno venisse rappresentato in modi strani per i nostri occhi, cioè con fasce di colore che noi non vediamo (figure 1 e 2: perché il bianco al centro? Perché a volte si finisce col blu e a volte col verde?) e/o in un ordine in apparenza insensato (figura 3: come influisce la rappresentazione dei quattro elementi?).

Lo scopo che mi prefiggo è quello di affrontare alcuni difficili passi danteschi che menzionano l'arcobaleno. Terrò al corrente i lettori de La Voce sugli sviluppi della mia ricerca.

Per maggiori informazioni cliccate qui:

<https://www.isi.usi.ch/it/dottorato-lingua-letteratura-civilta-italiana/tesi-dottorato#anchor1>

<https://search.usi.ch/it/persone/7704430cc4db92de21c836c3af19ff12/brigandi-ottavio>

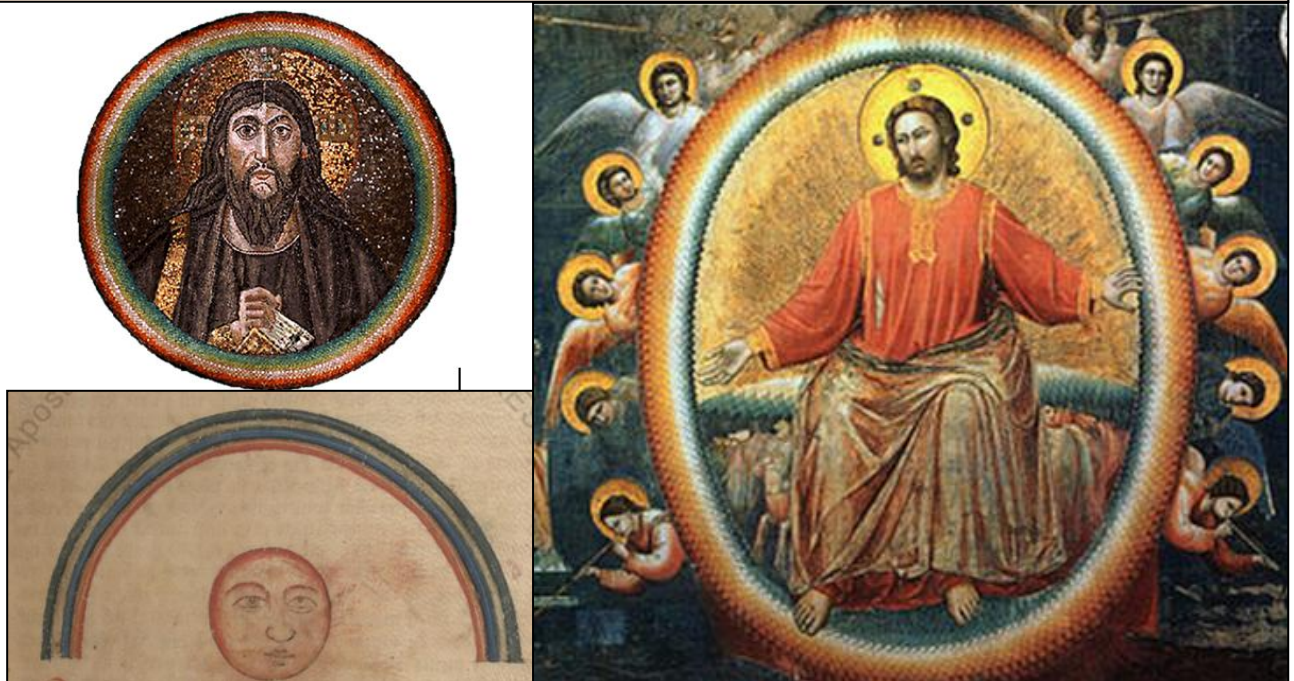


Fig. 1: *Cristo in gloria*; clipeo con bordatura iridata; mosaico del 540 ca.; Ravenna, San Vitale.

Fig. 2: Giotto (1267 - 1337), *Cristo in gloria*; affresco del 1303-1305; Padova, Cappella degli Scrovegni.

Fig. 3: *L'iride e i quattro elementi*, miniatura dal *Liber particularis* del più grande averroista medievale Michael Scotus (1175 - 1236) - ms. Ross. 421 -1308 Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.

LA VOCE DELLO SPAZIO TRA FALSITÀ E REALTÀ

Oramai sulle reti informatiche e sui cosiddetti *social* si può veramente vedere di tutto e diventa spesso difficile individuare quello che, costruito ad arte al *computer*, viene spacciato come autentico e viceversa quello che autentico lo è davvero. Riportiamo due esempi concernenti l'argomento di questa rubrica. Il primo esempio riguarda un video ormai non più recente che ogni tanto riemerge dai meandri siderali della rete: si tratta di un sedicente fenomeno della Luna che sarebbe visibile solo una volta all'anno, ma, ripetiamo, il filmato è interamente costruito a tavolino, peraltro con notevole abilità.

Riportiamo la descrizione che accompagna il video che vorrebbe immortalare questo pseudo-fenomeno. *"Il video è stato girato sopra il Circolo Polare Artico proprio al confine tra il Canada e l'Alaska. Questo bellissimo fenomeno dura solo pochi secondi e può essere visto solo una volta all'anno per una durata di 36 secondi. La luna, vicinissima alla terra, appare e scompare in un attimo con un effetto talmente stupefacente da sembrare irreale. La luna è così vicina che sembra stia per colpire la terra. Poi c'è un'eclissi solare che dura 5 secondi e in quel momento tutto si oscura. Questo fenomeno si verifica solo al Perigeo (il punto in cui la Luna è più vicina alla terra) ed è lì che possiamo vedere la tremenda velocità".*



Del filmato - che ripetiamo è stato interamente realizzato a *computer* - riportiamo tre fotogrammi: la luna di dimensioni gigantesche che sembra colpire la terra, il momento dell'eclissi totale di sole ed infine il nostro satellite che s'allontana riprendendo la sue dimensioni abituali.

Il video che invece ora vi proponiamo è stato pubblicato su *Astronomy Picture of The Day* (APOD), un servizio fornito dalle Nasa e dalla Michigan Technological University (MTU). Il video è naturalmente molto spettacolare, al pari di quello falso. Quello che si osserva è una veduta del monte Teide, un vulcano delle isole Canarie (con i suoi 3.715 metri è la montagna più alta della Spagna); il video è stato ripreso con un telescopio a 16 chilometri di distanza. La luna che si vede è nota come "Luna di latte", cioè la prima luna piena del mese di Maggio. Si tratta di un'illusione ottica molto nota in astronomia, chiamata "illusione lunare", per la quale la Luna sembra più grande quando si avvicina all'orizzonte.



Riportiamo due fotogrammi del video della NASA. Per chi volesse vederlo integralmente (lo consigliamo caldamente per la sua spettacolarità) questo è il link e il relativo qr-code:

<https://youtu.be/afHfMMC-MJE>